



“Padre  
**HO PECCATO**  
contro il Cielo  
e contro di TE”

Chiudi gli occhi, raccogliti, libera la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimi nel tuo cuore il desiderio di stare con il Signore, di chiedere misericordia e perdono per i tuoi peccati.

Invoca il dono dello Spirito recitando una preghiera e questa invocazione:  
“Vieni Spirito Santo, vieni nel mio cuore e riempiami del tuo amore e della tua misericordia”.  
Sarà Lui a guidarti in questo momento di grazia.

**Traccia sul tuo corpo il segno di croce.**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

**Prega così:**

-Signore, che non sei venuto a condannare, ma a perdonare, abbi pietà di me. Signore, pietà.

-Cristo, che fai festa per ogni peccatore pentito, abbi pietà di me. Cristo, pietà.

-Signore, che perdoni molto a chi molto ama, abbi pietà di me. Signore, pietà.

O Dio nostro Padre, che non ti lasci vincere dalle mie colpe, ma accogli con amore chi ritorna a te, guarda a me che mi riconosco peccatore, e fa' che, riconciliato da te speramenti il tuo perdono e la tua pace. Amen

Leggi con calma il brano di Vangelo. Soffermati sulle parole, medita quelle che più ti colpiscono, ripetile nel tuo cuore e falle tue. Prova a visualizzare la scena, il luogo in cui avviene, i personaggi, le parole che si scambiano, i toni di voce, i gesti.

### Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, **dammi la parte del patrimonio** che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando **ebbe speso tutto**, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a **trovarsi nel bisogno**. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora **rientrò in se stesso** e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da

mio padre e gli dirò: *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te*; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e **si incamminò verso suo padre**.

Quando era ancora lontano **il padre lo vide e commosso gli corse incontro**, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E **cominciarono a far festa**.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché **questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita**, era perduto ed è stato ritrovato»

### Faccia a faccia con il Figlio minore

Morire, tornare in vita. Perdersi, ritrovare la strada. L'ho proprio combinata grossa! Non solo ho sprecato ciò che mi era stato concesso dal patrimonio di mio padre ma ho persino creduto che, da lì in avanti, avrei potuto farcela da solo, senza l'aiuto di alcuno, senza nemmeno l'aiuto di Dio. Il momento del "bisogno" capovolge irreparabilmente la situazione. La svolta è decisiva, infatti dopo la prova della carestia, sono finalmente tornato a riconoscermi nuovamente come figlio, con un padre che da tempo avevo desiderato dimenticare. La necessità, il bisogno, la paura di morire, la "carestia" fanno ricordare all'uomo che la sua vita non si regge da sola. Lo fa ritornare alle sue origini più profonde.

Abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci riconosca e che ci chiami per nome, che ci ri-chiami sulla giusta strada. Mio padre fa questo: ero morto spiritualmente e sono tornato in vita grazie a lui che, mosso da grande misericordia, mi ha risollevato alla dignità di figlio amato.

Ero perduto perché i miei riferimenti non erano più così chiari: "trattami come uno dei tuoi salariati" (15,19), arrivai a dire a mio padre. La fede è questione di riconoscimento, di sguardo sulla propria vita e sulle proprie origini.

### Faccia a faccia con il Figlio maggiore

Che sfacciato mio fratello ad avere il coraggio di rimettere piede in questa casa!! Prima se ne va con la metà dei soldi di famiglia, lasciando nostro padre in lacrime. Triste come prima non l'avevo mai visto perché quel figlio che aveva cresciuto con il lavoro e il sudore della sua fronte ora gli aveva voltato le spalle per andare a divertirsi con tutti quei soldi. Ora quel mio fratello è tornato come se nulla fosse successo, per tornare a vivere alle nostre spalle visto che ha sperperato tutti i soldi, e quando lo vede cosa fa mio padre?! Gli corre incontro e dà un banchetto come se non avesse altri figli, come se non gli bastassi io, io che l'ho sostenuto quando era nel momento del dolore e della disperazione, io che ho lavorato al suo fianco giorno e notte: cosa ha mai fatto lui per me che sono stato sempre fedele a lui? Nulla! E ora dovrei perdonarlo?!

## Faccia a faccia con il Padre

Infine, eccomi, sono il Padre. Nell'abbraccio con mio figlio c'è delicatezza, conforto, calma ma anche consolazione e protezione. Con le mie mani esprimo la cura, la protezione e la sicurezza che Dio offre ai suoi figli. Perché ciò che i miei figli, così come tutti noi, sono chiamati a diventare è quello che sono stato io per loro, appunto padre; padre o madre per i propri fratelli.

Un padre che sa accogliere con gioia il ritorno di chi è partito, e che non dia per scontato la presenza di chi resta. Un padre che non sta a guardare punteggi o classifiche ma ama senza paura di spendersi, ama gli altri senza fare distinzioni, ama senza aver paura del rifiuto. Un padre che sta, rimane e aspetta il ritorno del figlio con pazienza, e cerca di insegnare all'altro figlio il valore di una piccola gioia e quanto sia importante nella vita fare ritorno all'amore del Padre.

Certo non è facile fare il padre... talvolta è facile chiedere perdono, più difficile è darlo e riconoscerlo al proprio fratello. È facile prendere e partire, più difficile è stare ed aspettare. È facile fare solo ciò che ci viene detto, obbedire; più difficile è prendere l'iniziativa e rompere gli schemi. L'essere padre ci chiede inoltre gratuità, non stare a guardare il tornaconto o ciò che si guadagna, superare le competizioni che lacerano il mondo; essere invece misericordiosi, buoni, amare ma di un amore radicale.

La caratteristica del Padre è quella di darsi tutto sé stesso per gli altri, senza riserve, senza confini, perché dare tutto significa anche ottenere tutto.

## ESAME DI COSCIENZA E SCHEMA PER LA CONFESSIONE

**Cerca di guardare alla confessione con occhi nuovi, fatti aiutare dallo schema che viene presentato di seguito. Ti permetterà di aprirti totalmente davanti al Signore, non intendendo più il momento della confessione come una "lista dei peccati" ma come un'offerta di vita fatta a Dio.**

In questo **PRIMO MOMENTO** cerca di individuare, nella tua vita, i motivi per **ringraziare il Signore**. La tua vita è piena di doni: prova a pensarci! Potresti mettere in fila almeno 100 cose per cui vale la pena ringraziare (vita, amici, genitori, insegnanti, fratelli, Chiesa, scuola, sole, acqua, ...). Prova a metterne un paio, quelli che ti stanno più a cuore, davanti a Dio.

Il **SECONDO MOMENTO** non consiste nell'elenco dei peccati, ma nel tentativo di **rispondere alla domanda**: cosa nella mia vita vorrei che non ci fosse? Cosa mi mette a disagio? Cosa non mi permette di avere un rapporto sereno con gli altri? Cosa mi "pesa sullo stomaco"? Cerca di individuare i tuoi blocchi, le tue paure, le tue difficoltà: cosa ti fa stare male e non vorresti avere fatto?

Nel **TERZO MOMENTO** prova a mettere davanti al Signore **un proposito**, una promessa che cerchi di farti per migliorare te stesso. Per renderti più disponibile al suo amore. Cerca di confidare a Dio che hai bisogno del suo aiuto per vivere bene la tua vita. Cerca di affidarti al suo amore.

### **PAROLE PER PREGARE:**

**Padre** di misericordia,  
tu sei il paziente restauratore delle nostre vite  
che non si stanca mai di ricostruire in noi  
la tua immagine che il peccato ha rovinato.  
Gesù, **Figlio** obbediente,  
tu sei la pietra angolare offerta ad ogni uomo  
perché in te possa trovare fondamento solido alla sua casa  
e senso pieno per la sua vita.

**Spirito Santo**, Amore del Padre e del Figlio,  
fa' che la nostra vita possa essere casa accogliente  
in cui tu abiti stabilmente  
e ci trasformi in festa di perdono.  
Amen.

**Vivi la tua confessione sacramentale e infine, davanti al sacerdote, recita la preghiera "O Gesù d'amore acceso" in segno di pentimento dei tuoi peccati.**

**O Gesù, d'amore acceso,  
non t'avessi mai offeso!  
O mio caro e amato buon Gesù,  
con la Tua Santa Grazia  
non ti voglio offendere più,  
perché ti amo sopra ogni cosa.  
Gesù mio misericordia,  
perdonami!**